



CITTA' DI SANTA MARINELLA

REGOLAMENTO

MUSEO CIVICO "MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE ANTICA"

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. ___ del _____

Il Museo Civico di Santa Marinella, denominato "Museo del Mare e della Navigazione Antica" con sede nel Castello di Santa Severa, via del Castello s.n.c., (Santa Severa, Roma) si riconosce nella definizione di museo elaborata da ICOM, adottata ed integrata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali quale "istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo che acquisisce, conserva, compie ricerche, comunica ed espone le testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente ai fini di educazione, studio e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica. Esso orienta in particolare la propria attività al patrimonio culturale e paesaggistico del territorio di riferimento".

Articolo 1

Normativa di riferimento

Il presente schema di Regolamento è strutturato in relazione alla normativa vigente qui di seguito riportata:

-Il "Codice Etico dell'ICOM per i Musei", adottato dalla 15^a Assemblea Generale dell'ICOM (International Council of Museums) il 4 novembre 1986.

- L'"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" emanato nel maggio del 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ex art. 150 del D.L. 112/1998.

- Il Decreto legislativo n. 42 del 2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” e successive modifiche ed integrazioni.
- La “Carta nazionale delle professioni museali”, promossa dalla Conferenza permanente delle associazioni museali italiane il 24 ottobre 2005.
- Il Decreto legislativo n. 156 del 2006 “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 in relazione ai beni culturali”.
- La Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005), sottoscritta dall’Italia nel 2013.
- Il Decreto legislativo n. 113 del 2018 “Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale”.
- La L.R. 24/19 " Norme in materia di Beni e Servizi Culturali del Lazio".
- Il Regolamento regionale approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 411 del 30/06/2020, pubblicata sul BURL n. 87 del 09/07/2020, con la quale è stato approvato un nuovo schema di regolamento dei musei di Ente locale;

Articolo 2

Sede del Museo

Il Museo, istituito nel 1993 (Del. C.C. n. 54 del 17.4.1993) è situato all’ingresso del borgo del Castello di Santa Severa e si articola su due piani a diversi livelli negli spazi, con relative pertinenze esterne (Buvette e Centro Studi Marittimi), un tempo occupati da vari appartamenti denominati La Polveriera, Casa del Commendatore, Il Caminetto, Casa di Giunone, Casa dei Palaroli, Casa dei Vigili, Casa dei Somari e Casa della Scuola, per un totale di circa 770 mq. Il complesso principale risulta formato da distinti corpi di fabbrica aggiunti nel corso del tempo a partire dal XV secolo con la Casa del Caminetto, il cui portone principale è sormontato dallo stemma del Commendatore Gabriele De Salis (precettore dal 1504 al 1505). Al primo piano sono posti gli uffici, la biblioteca, i depositi, il laboratorio di restauro, la sala di riunione, i laboratori didattici, la Sala VII. Al piano terreno, con ingresso dal centro visite del castello, nella grande sala detta con nome moderno “La Polveriera”, si sviluppa il percorso espositivo per un totale di circa 350 mq di superficie e nella ex “Casa della Scuola” la *buvette* del Museo (Sale I-VI). Distaccata dall’edificio principale, nel cortile della Torretta, nell’ex Casa dei Somari, è situata la sede del Centro Studi Marittimi del Museo e il deposito dei materiali archeologici provenienti dagli scavi di Castrum Novum in concessione ministeriale al Comune. Il Museo è dotato delle indispensabili misure di sicurezza, tra cui un sistema di rilevazione fumi e un sistema antintrusione. E’ dotata inoltre delle indispensabili misure di abbattimento delle barriere architettoniche per l’accesso a tutto il piano terra e tramite piattaforma elevatrice alle sale del primo piano. Il Comune provvede a mantenere la struttura a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico sanitario, della sicurezza per persone e cose, assicurando un’adeguata custodia dei locali e dei beni, direttamente o mediante affidamento a terzi. La sede del museo risulta adeguatamente segnalata all’interno del centro abitato in modo da facilitarne l’individuazione. L’uso degli

spazi del Museo può essere concesso a privati, associazioni, enti che ne facciano richiesta alla direzione solo per attività che rientrino nella missione del museo e che siano compatibili con la conservazione delle strutture, delle opere e dei reperti, secondo modalità da concordare.

Articolo 3

Collezioni e percorso espositivo

La sala d'ingresso ospita il Centro Visite, biglietteria e bookshop, del Museo utile per i visitatori che intendono documentarsi in generale sul Castello di Santa Severa e l'area archeologica pyrgense. Nella sala si trova un grande plastico che rappresenta così come appare oggi il complesso medievale e rinascimentale sorto sui resti dell'antica Pyrgi con in evidenza il perimetro delle mura poligonali del precedente castrum romano costruito a sua volta sulla città e sul porto etrusco in prossimità del famoso santuario monumentale. Un apposito video sintetizza le vicende di Pyrgi e del Castello di Santa Severa, dai lontani presupposti preistorici all'epoca moderna; un plastico raffigura una ricostruzione ideale in terracotta dei templi del santuario etrusco agli inizi del V secolo a.C.

Il Museo è articolato in sette sale espositive (Sale I-VII).

Sala I “Dal fondo del mare la storia degli uomini”: subito sulla sinistra la vetrina n.1 introduce simbolicamente ai temi del museo dedicato alla “vita antica sul mare e per il mare”. A seguire alcuni pannelli didattici e due vetrine introducono il visitatore alla conoscenza dell'archeologia subacquea, alla sua storia, ai metodi ed alle tecniche della ricerca sottomarina, dalla prospezione allo scavo (nn. 2, 3). Nella vetrina n. 4 alcune attrezzature subacquee degli anni Sessanta e Settanta. La vetrina n. 5, collegata al grande diorama in dimensioni reali (n. 6), avvicina il visitatore al “mestiere dell'archeologo subacqueo”: il plastico nella vetrina fa vedere nel suo insieme un cantiere di scavo archeologico sul relitto di una nave da trasporto romana. Il percorso prosegue con una sezione dedicata in specifico alle anfore, “fossili guida” dell'archeologia subacquea, illustrate tramite pannelli didattici ed una ricca tipologia di reperti originali di epoca romana, databili tra il III secolo a.C. ed il VI secolo d.C., rinvenuti sui fondali di *Pyrgi* e dell'antico territorio cerite, provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dalla Gallia, dall'Egeo e dell'Africa settentrionale (nn. 7-9). Le anfore, appoggiate su un ideale molo in legno, sono state ordinate in senso cronologico e di provenienza geografica utilizzando diversi colori ed apposite tabelle descrittive che ne costituiscono una sorta di carta d'identità. In particolare, la vetrina n.10 illustra alcuni dei vari sistemi di riuso antico delle anfore quando non più usate come contenitori da trasporto. Sul pannello divisorio di fondo in scala al vero sono raffigurate le sagome di alcuni antichi facchini intenti al trasporto di anfore secondo due diverse modalità tratte da raffigurazioni di epoca romana. Presso la vetrina centrale è collocato un piccolo dolio originale utile per raccontare al visitatore il tema dei relitti delle grandi navi cisterna di epoca romana (Diano Marina, Ladispoli ecc.) cariche di giganteschi contenitori in terracotta (*dolia*), molto utilizzate tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. (n. 11).

Sala II “Gli antichi sugli oceani”: tramite un breve corridoio coperto si accede alla sala dedicata agli “Antichi sugli oceani” un tema affascinante e poco noto al pubblico, relativo alle esplorazioni ed alle scoperte geografiche degli antichi uomini del Mediterraneo.

Un grande plastico affisso al muro e alcuni pannelli didattici illustrano in sintesi i principali viaggi esplorativi effettuati oltre le Colonne d'Ercole, nell'Oceano Atlantico, nei lontani mari del nord e dell'estremo oriente. In base a quanto ricavato dalle fonti scritte ed archeologiche si raccontano alcune delle avventure di egiziani, fenici, punici, greci ed etruschi ai confini del loro mondo conosciuto (n. 12). Dalle esplorazioni egizie verso il Paese di *Punt*, al periplo dell'Africa effettuato dai Fenici alla fine del VII secolo a.C., ai viaggi dei Cartaginesi Annone ed Imilcone lungo le coste dell'Africa occidentale e verso le isole del settentrione, al viaggio del marsigliese Pitea nei mari del profondo nord europeo fino alle avventure di Greci e Romani nell'Oceano Indiano e nel Mar della Cina (nn. 13-15). Alcuni modelli di anfore romane sono collocati alla base del plastico dei viaggi oceanici, a testimoniare simbolicamente l'enorme sviluppo del commercio marittimo antico.

Sala III "Le navi e le navigazioni più antiche": introduce alle navigazioni più antiche con particolare riferimento agli Etruschi, ai Fenici ed ai Greci sul mare illustrando i principali relitti individuati nel Mediterraneo e le tecniche costruttive delle imbarcazioni "cucite" e "a mortase e tenoni". Sul lato destro della sala è situata la vetrina con il plastico ricostruttivo del porto di Cartagine nel II secolo a.C poco prima della conquista romana. Nella vetrina sotto l'arco a destra è visibile il modello di una trireme, nave da guerra greca del V secolo a.C. in navigazione. Sulla sinistra della sala "Gli Etruschi sul mare" con nella vetrina il modello della nave oneraria etrusca in navigazione frutto di una paziente ricostruzione filologica basata su precise informazioni archeologiche ed iconografiche (n. 18). A seguire modelli di anfore etrusche arcaiche sono collocati subito sotto un grande pannello che documenta i sistemi di costruzione navale antichi con ai lati una raccolta di strumenti di carpenteria navale del secolo scorso, in tutto simili a quelli di epoca antica (nn. 19-21). Nella vetrina sotto l'arco una collezione di chiodi navali di epoca romana, un frammento di lamina di piombo destinata al rivestimento esterno della parte immersa di uno scafo di una nave romana, un campione di pece originale di epoca romana, due frammenti di anfore con tracce d'impeccatura dal fondale pyrgense (n. 20). Lungo la parete di fondo, tra le finestre, è collocata una vetrina con due anfore originali di epoca etrusca arcaica, vari frammenti di altre, la parte superiore di un'anfora greca di Marsiglia (massaliota), due frammenti di anfore puniche. Nella stessa vetrina due parti originali di ceppi di ancore litiche, due ancorotti in pietra sempre dal litorale (n. 22). Sui lati della vetrina, oltre a due grandi ancore litiche con foro passante rinvenute nel canale portuale di *Pyrgi*, sono distribuiti un pannello didattico e diversi modelli ricostruttivi di ancore litiche arcaiche e di ancore con ceppo in pietra. Tra i modelli è presente la replica al vero dell'interessante ancora con ceppo in legno zavorrato in piombo, ritrovata sul relitto della nave fenicia di *MagAn Mikael* databile nel V secolo a.C. (n. 23).

Sala IV "Idraulica e navigazione": ospita la documentazione relativa agli apparati di sentina delle navi romane con specifico riferimento alle pompe idrauliche (nn. 24-28). Vengono illustrate con pannelli didattici e modellini ricostruttivi la pompa a bindolo, la noria, la *coclea* archimedeo, la pompa a stantuffo. Nelle vetrine a muro sono esposti i modelli replicati al vero di alcune parti originali di pompe a bindolo romane rinvenute sui relitti di *Saint Gervais*, *Cap Gros* e Nemi. Lungo le pareti della sala sono distribuiti la copia al vero della sassola della nave romana di Comacchio e il modellino ricostruttivo della *coclea* di Archimede installata come pompa idraulica sulla famosa nave di Gerone di Siracusa nel III secolo a.C. Un apposito pannello didattico illustra le pompe a stantuffo e il vicino modello ricostruttivo in scala al vero di una pompa a stantuffo in legno riproposto in base ai ritrovamenti delle navi di Nemi e alla comparazione con la struttura e il funzionamento delle contemporanee pompe idrauliche in bronzo. Lungo la parete sinistra sono collocati il modellino di una noria, il modellino in scala e il modello funzionante di una pompa a bindolo romana ricostruita in

base ai reperti originali del relitto di *Cap Gros*. Nel mezzo della sala il modello, sempre in dimensioni reali, della pompa della nave romana ritrovata presso l'isola di *Ile Rousse*.

Il modello funzionante di una pompa a bindolo romana: Un pezzo unico, di straordinario interesse, è costituito dalla ricostruzione in dimensioni al vero di una pompa di sentina del tipo a bindolo funzionante, realizzata secondo le tecniche ed i materiali antichi. L'opera costituisce un interessante esempio di ricostruzione di una macchina idraulica antica, utile per verificarne sperimentalmente il metodo di fabbricazione, il funzionamento e le relative prestazioni.

Sala V "Nel porto e sulle navi a vela": una sala destinata a trattare il tema della navigazione a vela con specifici approfondimenti sulle manovre e sulle andature delle navi "a vela quadra" in funzione dei venti e delle correnti. All'ingresso della sala è collocata una replica fedele del famoso "Rilievo Torlonia" un rilievo votivo raffigurante il porto di Roma agli inizi del III secolo d.C. con l'immagine di due grandi navi onerarie ricchissime di particolari, il faro portuale, le attività del porto e le divinità che lo tutelano: una sintesi straordinaria per conoscere molti aspetti della navigazione e della vita antica sul mare ben illustrati nel pannello didattico adiacente (n. 29). La vetrina triangolare sottostante ospita una collezione di anelli da vela in piombo originali di epoca romana, la cui funzione e posizione è ben visibile sul Rilievo Torlonia; nella stessa vetrina è conservata una lucerna di bordo, in bronzo, dal porto-canale di *Pyrgi*. Lungo la parete di sinistra, sotto al pannello dedicato alle rotte commerciali in età romana (n. 30), è posto un plastico destinato ad illustrare tutte le manovre veliche possibili per una nave antica a vela quadra per entrare o uscire da un porto con un dato tipo di vento da terra. A seguire la ricostruzione al vero di un paranco con arritatoio per le vele e una documentazione sulle vele in epoca classica (nn. 32-34). Sul lato destro della sala è collocata una probabile bitta da ormeggio recuperata nel porto di *Pyrgi*, pannelli didattici (n. 31) e una vetrina con le repliche al vero di bozzelli e di un paranco di epoca romana tratti rinvenuti sul relitto della nave denominata *Grand Ribaud D*. Sotto la finestra di fondo è collocato un simulatore velico utile per comprendere il funzionamento e l'utilizzo della vela quadra, l'unico importante tipo di vela conosciuto e usato dagli antichi. Il modello è provvisto dell'intera nomenclatura velica e delle varie manovre che tramite l'uso di un apposito ventilatore possono essere attivate ed utilizzate per far aprire e chiudere la vela, muovere il pennone e mostrare al visitatore, in modo semplice e diretto, tutte le andature possibili per una nave antica con un dato tipo di vento.

Sala VI "La vita sul mare e per il mare": dedicata alla vita a bordo delle navi romane (n. 35), ospita una ricca collezione di ceppi di ancora originali provenienti dai fondali del litorale cerite e dal porto di *Pyrgi*. In particolare si nota un ceppo fisso con l'iscrizione C. Licini / Gem(i)ni, il nome del proprietario della nave *Caius Licinius Geminus*, e sul supporto in legno vicino alla finestra un ceppo del tipo mobile perfettamente conservato. I pannelli vicini descrivono la fabbricazione e il trasporto delle ancore nonché la loro fondamentale funzione per la navigazione antica (n. 39).

Il modello dell'ancora lignea di Tarquinia riproposto nella sala documenta uno dei più straordinari ritrovamenti di ancore romane ancora conservate per intero di prossima musealizzazione in originale. La sala e quella collegata oltre l'elegante arco in pietra cinquecentesco ospita la ricostruzione al vero della stiva di una nave romana.

La ricostruzione della stiva della nave romana: di grande qualità ed interesse la ricostruzione in scala al vero della stiva di una nave oneraria del I secolo a.C., di medio

tonnellaggio, con carico di anfore e vasellame. Lo studio condotto sui principali relitti scavati nel Mediterraneo ha consentito una riproposizione molto fedele delle strutture lignee, dei sistemi costruttivi, delle modalità di carico delle anfore e degli altri prodotti trasportati. L'ottima documentazione eseguita dagli scavatori di *Laurons* ha permesso di riproporre esattamente la struttura della nave, ricostruita nelle sue reali dimensioni con l'uso delle medesime essenze lignee e secondo le antiche tecniche costruttive. Gli effetti sonori completano la drammaticità della scena. La ricostruzione effettuata dal Laboratorio di archeologia navale del Centro Studi Marittimi del Museo Civico è direttamente collegata al vicino plastico raffigurante la nave nel suo insieme e l'ambiente nel quale è inserita.

Sui lati della sala diversi pannelli didattici illustrano il tema della navigazione antica e delle tempeste, la vita e gli oggetti di bordo.

La Nave Romana dei Dolia di Ladispoli: una nave cisterna dell'antichità

Nella sala VI è stato di recente musealizzato il materiale proveniente dallo scavo del relitto della Nave dei Dolia di Ladispoli. Il relitto è stato individuato nel 1983, quasi un miglio a largo della costa compresa tra Ladispoli e Torre Flavia, a dodici metri di profondità, su un tratto di fondale prevalentemente sabbioso. Al carico della nave appartengono cinque grandi *dolia* di due tipi differenti, quattro di forma quasi sferica e uno cilindrico leggermente più piccolo, conservatisi integri, oltre a numerosi frammenti, per un totale all'origine verosimilmente di dieci/dodici esemplari. Per capacità i primi raggiungono ca. 2500 litri, i secondi 1000. Il carico era completato da anfore Dressel 2-4, di produzione campana, di cui rimangono tre esemplari integri, ancora sigillati da tappi di sughero, ricoperti da un sottile strato di impasto argilloso. Delle attrezzature di bordo sono esposti lo scandaglio in piombo e alcuni dischetti di legno forati al centro, relativi all'ingranaggio interno di una pompa idraulica a bindolo, funzionale all'aspirazione e evacuazione dell'acqua di sentina. Nella sala è inoltre esposta parte della dotazione di bordo a disposizione dell'equipaggio, a cui apparteneva il vasellame da cucina e la ceramica fine da mensa trovata nella zona poppiera, tra cui figurano ceramica "grezza", "a vernice rossa interna", "comune", "a pareti sottili", "terra sigillata aretina" (con bolli di M. Perennius, di Archilaus di C. Annius, di Ateius, di M. Volasenna, di Suavis di Statilia) che contribuiscono a datare il relitto ai primi anni del I secolo d.C. Iscrizioni graffite sono presenti sul fondo esterno di alcuni piatti, indicanti la proprietà della suppellettile (APR, R APPVL, MEDEOR LAPPV). La nave di Ladispoli, naufragata nei primi anni del I sec. d.C., si affianca alla mezza dozzina di navi con *dolia* fin qui scoperte nel Mediterraneo occidentale e ci illumina su una particolare modalità di trasporto, diffusa dall'epoca augustea fino alla metà del I sec. d.C.: i *dolia*, in quanto contenitori fissi a bordo, svolgevano una funzione di trasporto del carico sia nei viaggi di andata che di ritorno. Alcuni esemplari presentano bolli in *planta pedis*, accompagnati da timbri quadrati, con il nome di *Caius Piranus Sotericus*, liberto della famiglia dei *Piranii*, attestati a *Minturnae*, importante porto del Lazio meridionale all'imboccatura del Garigliano, al centro di un'area di diffuse e qualificate produzioni vinicole, dove confluivano agevolmente i prodotti dell'entroterra destinati all'esportazione marittima.

Sala VII "Pyrgi Sommersa": unica sala ad essere situata al primo piano, ci si accede tramite la scala in vetro o con l'apposita piattaforma elevatrice. La sala, articolata in due vani, illustra le ricerche in corso sul fondale pyrgense ed il progetto "Pyrgi Sommersa" curato dal Museo Civico in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica ed il Centro Studi Marittimi del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (n. 41). Pannelli didattici raccontano la storia delle ricerche sul porto di *Pyrgi* dal XVIII secolo in poi fino ad

introdurre il visitatore all'odierno progetto "Pyrgi Sommersa" (n. 42). Una grande vetrina ospita alcuni materiali provenienti dal porto canale, pertinenti alle frequentazioni di epoca etrusca, romana, medievale e moderna. Si notano ami e pesi da rete di epoca etrusca, anfore romane con tracce d'impeciatura, un'anfora all'interno della quale sono state recuperate molteplici essenze vegetali esposte in appositi contenitori, proiettili da frombola (ghiaie missili), un lingotto in piombo, un'anforetta metallica dal fondale di Furbara ancora coperta di concrezioni, palle da bombarda in pietra, ceramiche medievali e rinascimentali. Nelle altre due vetrine della sala si conservano pesi da rete ed altri oggetti in metallo e in ceramica dal fondale, blocchi di minerale di ferro dall'isola d'Elba che per secoli fu scaricato a Santa Severa per essere poi trasportato agli stabilimenti di lavorazione nell'entroterra. Alcuni altri pannelli didattici documentano le ultime scoperte effettuate, la carta archeologica del fondale di *Pyrgi* e le prime proposte di ricostruzione degli antichi paesaggi costieri (nn. 43-45). Nella Sala è situata anche l'esposizione dei reperti provenienti dal relitto della nave romana di Santa Severa con frammenti di anfore tipo Dressel 1 con bolli.

Le collezioni del museo sono inalienabili, in concessione al Comune da parte dello Stato. Tutti gli oggetti all'atto del loro ingresso in museo vengono opportunamente registrati con l'annotazione dei dati essenziali e l'esecuzione di una ripresa digitale in cui il bene sia riconoscibile. Il deposito o il comodato temporaneo dei materiali presso il museo sono regolati da apposita convenzione stipulata tra il Comune e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali secondo quanto previsto dalla vigente normativa. Gli oggetti donati o consegnati da privati debbono essere segnalati, se necessario, alla competente Soprintendenza. Le opere e gli oggetti conservati nel museo devono essere assicurati a cura del Comune, per il valore che è indicato per la singola opera o oggetto nelle schede inventariali. Per quanto concerne le collezioni, esse sono costituite da tutti i beni culturali mobili pervenuti o che perverranno a diverso titolo al Comune. Viene favorito l'incremento delle collezioni che può avvenire tramite donazioni, lasciti testamentari, depositi e acquisti, coerentemente con la politica e le linee guida stabilite nei documenti programmatici e/o regolamenti. Le collezioni sono ordinate in modo che risultino, negli orari stabiliti, accessibili ai visitatori; per quanto riguarda i depositi, l'accesso è consentito previa autorizzazione del Direttore del Museo. Il museo garantisce l'accessibilità alle conoscenze scaturite dalle collezioni, anche al fine di favorire studi e ricerche.

Art. 4

Finalità, funzioni e missione del Museo

Il Museo Civico di Santa Marinella costituisce un polo di conoscenza e salvaguardia della realtà territoriale, ivi compreso il patrimonio immateriale, e si pone come elemento di coesione sociale e di educazione. Rappresenta un centro propulsore e un punto di riferimento per attività di ricerca scientifica, anche instaurando forme di collaborazione con altri Istituti o Enti preposti. Cura l'aggiornamento delle esposizioni e degli allestimenti e realizza attività dirette alla crescita culturale e civile della comunità dei cittadini.

Il Museo in attuazione della sua missione e delle sue funzioni istituzionali e nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenze e di pubblico godimento. In particolare il Museo:

- promuove la valorizzazione del museo e delle sue collezioni;
- organizza mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento; partecipa ad iniziative promosse da altri soggetti pubblici e privati con il prestito delle opere; svolge attività educative e didattiche;
- sviluppa, a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione; assicura la fruizione dei beni posseduti in orari e giorni coerenti con la domanda del Pubblico, prevedendo inoltre la rotazione delle opere in deposito e la loro visione o consultazione;
- preserva l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la sua responsabilità assicurandone la conservazione, la manutenzione e il restauro; cura la sicurezza sul lavoro e antincendio;
- garantisce l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni, nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;
- cura in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero per i beni e le attività culturali e adottati dalla Regione;
- cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- apre al pubblico la propria biblioteca specializzata, l'archivio, la fototeca, la mediateca;
- si confronta, collega e collabora con istituzioni e enti analoghi e livello locale, nazionale e internazionale;

aderisce, nelle modalità previste dalla normativa, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazione territoriale o tematica.

promuove una proficua collaborazione con altri musei attraverso lo scambio di opere e di competenze;

- promuove progetti di ricerca scientifica in collaborazione con Enti locali, nazionali ed internazionali;
- instaura una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura locale;
- stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e diffusione dei

beni culturali, ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio culturale.

Il Museo è dotato di autonomia tecnico - scientifica e di progettazione culturale, nel rispetto delle norme che ne regolano l'attività; uniforma la sua attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con una particolare attenzione per la qualità dei servizi al pubblico; a tal fine, assicura il pieno rispetto degli standard di qualità approvati dalla normativa dettagliati all'interno della Carta dei Servizi.

Articolo 5

Servizi al pubblico

Il Museo affianca al dovere della conservazione del proprio patrimonio la fruizione a scopo educativo, culturale, ricreativo. Interpretare il suo patrimonio e renderlo fruibile da parte dei visitatori, specialmente esponendolo e raccontarlo, è dunque parte integrante della sua ragion d'essere.

Il museo sviluppa, nel rispetto della propria tradizione e cultura, quegli aspetti di orientamento verso il visitatore che mettano quest'ultimo in grado di godere l'accostamento al Museo stesso come un evento particolarmente appagante non solo in quanto fattore di crescita culturale, ma anche in quanto momento privilegiato della fruizione del tempo libero e valido complemento delle più consuete attività ricreative.

Il Museo garantisce adeguati livelli di servizi al pubblico. In particolare assicura:

- l'accesso agli spazi espositivi;*
- la consultazione della documentazione esistente presso il museo;*
- la fruizione delle attività scientifiche e culturali del museo;*
- l'informazione per la miglior fruizione dei servizi stessi.*

Il Museo, anche nel rispetto della normativa vigente, a dedica impegno e risorse affinché l'accesso sia garantito a tutte le categorie di visitatori/utenti dei servizi, rimuovendo barriere architettoniche e ostacoli di ogni genere che possano impedirne o limitarne la fruizione a tutti i livelli. Il Museo espone e le collezioni permanenti secondo un ordinamento scientificamente corretto, che interpreti e valorizzi gli aspetti di volta in volta ritenuti caratterizzanti. L'ordinamento e l'allestimento offrono al visitatore gli elementi conoscitivi indispensabili, ma anche, attraverso gli strumenti sotto descritti, informazioni orientative (di tipo storico, antropologico, storico-artistico, iconografico e quant'altro si renda utile) così da inserire nel percorso o nei percorsi di visita occasioni di arricchimento e di esperienza culturale in senso lato. Per tutti gli aspetti comunicativi e informativi è da tenere presente la rilevanza progressivamente assunta dalla comunicazione remota, specialmente tramite Internet, atta a rendere disponibili informazioni scientifiche e pratiche di ogni genere in anticipo e successivamente rispetto alla visita effettiva.

Il servizio di biglietteria, libreria, visite guidate, buvette, possono essere gestiti da società private nei termini previsti dal contratto di concessione stipulato e dalla normativa vigente in materia;

Articolo 6

Adesione al Sistema Museale Nazionale, all'Organizzazione Museale Regionale e ad altre reti di servizi culturali

Il Museo si impegna a mantenere livelli minimi di qualità tali da permettere l'adesione all'Organizzazione Museale della Regione Lazio e al Sistema Museale Nazionale, così come previsto dal Decreto Mi.B.A.C.T. n. 113 del 21.02.2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale". Si impegna inoltre a tener presente gli obiettivi di miglioramento previsti per potenziare la protezione e la fruizione del patrimonio

culturale museale. Nella convinzione dell'opportunità di condividere risorse e di collaborare con altre istituzioni, il Museo potrà aderire ai Sistemi di servizi culturali riconosciuti dalla Regione Lazio e/o costituire una rete cittadina di servizi culturali.

Articolo 7

Personale addetto al Museo

Il personale minimo del Museo è costituito dal direttore e dal personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza. Tutto il personale del Museo, sia interno che esterno all'amministrazione nonché il personale volontario, è chiamato a riconoscersi nel "Codice etico ICOM per i musei" e deve essere adeguatamente formato. Anche in caso di gestione esternalizzata, il personale è tenuto ad attenersi agli indirizzi dati dal direttore del Museo. Coerentemente con quanto definito dal Decreto Mi.B.A.C.T. n. 113 del 21.02.2018, ambito "Personale", si ritiene che la presenza di specifiche figure professionali nell'organigramma dell'ente titolare costituisca un aspetto essenziale per garantire la corretta gestione del Museo e la capacità di definire un efficace progetto culturale. Alcune professionalità museali potranno essere condivise con altri istituti, mediante apposita convenzione e formale attribuzione dell'incarico. E' possibile prevedere figure professionali come quella del curatore delle collezioni, del responsabile dei servizi educativi, del responsabile del restauro, del responsabile delle procedure amministrative ed economiche – finanziarie, del responsabile della sicurezza, del responsabile delle pubbliche relazioni, marketing e fundraising e del personale addetto ai servizi di vigilanza ed accoglienza. In alcuni casi, ove necessario, dette funzioni possono essere svolte dal direttore del Museo.

Art. 8

Direzione del Museo

Il direttore scientifico è il custode e l'interprete dell'identità e della missione del Museo, nel rispetto della normativa vigente, nazionale e regionale. Egli è responsabile della gestione del Museo nel suo complesso, nonché dell'attuazione e dello sviluppo del suo progetto culturale e scientifico. E' garante dell'attività del museo nei confronti dell'Amministrazione, dei cittadini e della comunità scientifica. Il direttore deve possedere adeguato titolo di studio (laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica nuovo ordinamento, in settori disciplinari attinenti alla tipologia prevalente del museo) e un curriculum attestante esperienza maturata nel settore museale. Per garantire la necessaria continuità alla gestione del Museo il direttore è un dipendente del Comune in pianta organica o esterno con apposito incarico professionale. Per le funzioni del direttore e le mansioni del personale in genere si fa riferimento alla "Carta nazionale delle professioni museali". L'Amministrazione potrà servirsi, in aggiunta al personale addetto, dell'opera di volontari o associazioni di volontariato operanti nel campo dei beni culturali. Le persone che vorranno prestare la loro opera presso il museo dovranno essere adeguatamente formate e saranno chiamate a riconoscersi nel "Codice etico degli amici e dei volontari dei musei" della Federazione Mondiale degli Amici dei Musei (FMAM).

Il direttore del Museo, all'accettazione dell'incarico, è responsabile dei beni che risultano inventariati e che costituiscono patrimonio del museo.

Le decisioni sull'opportunità e le modalità di esposizione del materiale comunque acquisito spettano al direttore e, di norma, non possono essere predeterminate negli atti di acquisizione.

Il materiale del museo viene registrato in appositi inventari, periodicamente aggiornati, e di ogni opera è redatta la scheda di catalogazione scientifica contenente i dati previsti dalla normativa vigente. Le operazioni di carico e scarico, per le opere non immediatamente inventariabili, sono annotate su apposito registro. Il prestito delle opere è consentito, fatti salvi i principi di conservazione e di sicurezza e su autorizzazione del direttore del Museo, secondo quanto stabilito dalla normativa sulla tutela e dalle disposizioni ministeriali.

Articolo 9

Gestione e funzionamento

I servizi del Museo possono essere gestiti in forma diretta, compresa la forma consortile pubblica, o in forma indiretta tramite concessione a terzi, anche in forma congiunta e integrata, secondo quanto disposto dall'art. 115 del Decreto L.gs n. 42/2004.

In caso di gestione diretta è facoltà dell'Amministrazione di esternalizzare, secondo quanto previsto dalle vigenti normative, i servizi per il pubblico di cui all'art. 117 del D. L.gs n. 42/2004.

Nel caso di affidamento a terzi o di esternalizzazione dei servizi al pubblico l'affidamento dovrà essere per almeno un triennio onde garantire la necessaria continuità e qualità dei servizi offerti oltre che un sufficiente livello di sicurezza.

Il direttore, al quale fa riferimento anche il personale dei servizi eventualmente in concessione, predispone, con piena autonomia, sulla base degli indirizzi delineati dall'ente titolare e dell'individuazione delle risorse disponibili, il programma di funzionamento del Museo, articolato in progetti di cura e incremento delle collezioni, ricerca scientifica, educazione al patrimonio, rapporto con il territorio. Il Museo assicura l'accesso a tutti i visitatori italiani e stranieri, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli, e promuove la più ampia partecipazione della popolazione locale attraverso iniziative mirate di mediazione e integrazione culturale, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati.

La fruibilità delle collezioni e del progetto culturale del Museo sono garantiti mediante la regolare apertura al pubblico per un numero di ore che può variare in relazione alla stagione estiva o invernale, in modo da tener conto delle esigenze del pubblico e da privilegiare i giorni e gli orari di presumibile maggiore affluenza. Il Museo pubblicizza adeguatamente gli orari di apertura all'ingresso del museo, sul proprio sito web o su quello dell'Istituzione titolare.

L'ingresso al Museo avviene ordinariamente a pagamento secondo le tariffe e le eventuali agevolazioni, stabilite dall'Amministrazione anche in base alle consuetudini nazionali e internazionali. Gli accessi devono essere puntualmente registrati dal personale preposto all'accoglienza, anche se a titolo gratuito.

Articolo 10

Assetto finanziario e ordinamento contabile

Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità il Museo utilizza le risorse provenienti dagli stanziamenti del bilancio del Comune, da contributi provenienti da enti pubblici o

privati, da introiti derivanti dalla vendita di beni (pubblicazioni, foto, cartoline, gadgets, ecc.), da introiti derivanti dalla vendita di servizi museali e di altri collegati (parcheggio e buvette); eventuali sponsorizzazioni, da introiti derivanti da attività di crowdfunding o altre forme di autofinanziamento, da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie ed altre elargizioni fatte a qualunque titolo da persone giuridiche o fisiche in favore del Comune con espressa destinazione al Museo. I proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso al Museo e dai servizi ad esso collegati, introitati dal Comune, sono destinati al Museo, al suo sviluppo e funzionamento e alla valorizzazione del patrimonio culturale, così come previsto dall'art. 110, comma 4 del D. L.gs n. 42/2004. Le tariffe, comprese le gratuità o agevolazioni, sono dettagliate nella Carta dei Servizi, adottata e aggiornata periodicamente dalla Giunta comunale. Il direttore dovrà redigere annualmente un documento economico-finanziario che rilevi costi e ricavi e che indichi, come minimo:

- nell'ambito dei ricavi, entrate derivanti da autofinanziamento; da risorse esterne (trasferimenti, contributi, sponsorizzazioni, fondo di dotazione);
- nell'ambito dei costi, spese derivanti: dal funzionamento ordinario; dalla gestione e cura della struttura; dalla gestione e cura delle collezioni; dai servizi al pubblico e dalle attività culturali; dagli investimenti e dallo sviluppo.

Articolo 11

Inventariazione, Catalogazione, autorizzazioni

La presenza di un bene in Museo va registrata in un apposito registro di ingresso che contiene dati identificativi di regola non modificabili: n. di ingresso e data, n. inventario patrimoniale e data, n. catalogo ICCD, definizione, materia, misure, reperimento e/o provenienza, condizione giuridica, tipo di acquisizione, riferimento a foto, disegni, bibliografia.

Il registro viene stampato, bollato e aggiornato in caso di nuove acquisizioni. Il registro deve contenere l'immediata corrispondenza tra le diverse serie numeriche attribuite ai beni. Al registro di ingresso si affiancano altre liste con la registrazione delle movimentazioni, la collocazione di un oggetto nel museo e altri dati modificabili.

La direzione del Museo si impegna a redigere schede inventariali di identificazione dei beni. Si impegna inoltre a porsi i seguenti obiettivi:

- catalogare interamente i beni secondo le normative vigenti a livello nazionale, a partire da quelli in esposizione;
- inserire le schede in banche dati consultabili in rete in modo da assicurarne la fruizione;
- ordinare con gli opportuni criteri i magazzini contenenti i beni di proprietà o quelli oggetto di regolare deposito.

Il Direttore può concedere, su istanza scritta, l'autorizzazione ad eseguire ricerche, fotografie degli oggetti e dei documenti in base alla normativa vigente. Egli richiederà per l'archivio del Museo, oltre alla copia della riproduzione (foto, filmato, calco) anche una copia dell'eventuale elaborato (tesi di laurea, articolo scientifico) che riguarda gli oggetti di cui sopra.

Articolo 12

Conservazione e restauro dei materiali

Il Museo si impegna a garantire la conservazione delle collezioni, tanto dal punto di vista della sicurezza dei locali espositivi e dei magazzini, quanto dal punto di vista delle appropriate condizioni di esposizione e di conservazione, secondo quanto previsto nell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.

Al fine di identificare i materiali da restaurare, nei limiti delle risorse disponibili, il direttore predispone periodici monitoraggi e piani di intervento in base ai quali il Comune affida i lavori a tecnici qualificati. Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si fa rinvio alla vigente legislazione in materia.

Articolo 13

Logo del Museo

Il logo del Museo, come da Delibera di Giunta n. 168 del 23.11.2020, è un'elaborazione dell'immagine presente sulla pisside etrusca della Pania di Chiusi, risalente al VII secolo a.C., dove compare una delle più antiche rappresentazioni di Ulisse in navigazione. Si tratta di una versione etrusca delle gesta dell'eroe omerico ritratto al timone della sua nave con all'interno due anfore da trasporto. Tale immagine tratta dal repertorio iconografico etrusco è coerente con il tema del Museo e alla sua collocazione nell'antico sito portuale di Pyrgi e del Castello di Santa Severa.